

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
ai sensi del Capo III L.R. 4/18

RELATIVA AL PROGETTO

Polo PIAE N°10 I SASSONI
Comparti B, E, G, Q, R, T, U, V

Presentato da:

EDILSTRADE FRANTUMATI SNC
MOLINELLI SRL
AMG SCAVI SRL.S
PZZASEGOLA DIOSCORIDE SRL
PIZZASEGOLA CLAUDIO
PIZZASEGOLA TIZIANO

Indice generale

0. PREMESSE	4
0.1. Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati	4
0.2. Informazione e Partecipazione	5
0.3. Richiesta pareri	5
0.4. Integrazioni agli elaborati presentati richieste e contributi	6
0.4. Guida alla lettura del presente Rapporto	13
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	15
1.A. Sintesi del SIA	15
1.A.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2007)	15
1.A.2 Piano di gestione del Rischio alluvioni	15
1.A.3 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	16
1.A.4 Pianificazione comunale (PSC - app. del. C.C. n°9/2011)	16
1.A.5 VARIANTE PIAE 2017 (app. del. C.P. n°39/2020)	16
1.A.6 Pianificazione di Settore (PAE VARIANTE 2021 – app. del. C.P. n°41/2022)	17
1.A.6 Pianificazione di Settore	18
1.A.7 Sistema delle aree protette	18
1.A.8 Zone sottoposte a particolari tutele	18
1.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico	20
1.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico	20
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	21
2.A. Sintesi del SIA	21
2.A.1 Localizzazione del progetto	21
2.A.2. Finalità del progetto	21
2.A.3. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero	22
2.A.4. Descrizione del progetto	22
2.A.5. Descrizione delle attività di cantiere	24
2.A.6 Descrizione del progetto di ripristino ambientale	24
2.B. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale	26
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	28
3.A. Sintesi del SIA	28
3.A.1. ARIA E CLIMA	28
3.A.2. SUOLO E SOTTOSUOLO	28
3.A.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI	29
3.A.4. VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'	29
3.A.5. RUMORE	30
3.A.6 VIBRAZIONI	30
3.A.7. PAESAGGIO	31
3.A.8 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO)	31
3.A.9 RADIAZIONI	32
3.A.10 INQUINAMENTO LUMINOSO	32
3.A.11 SALUTE PUBBLICA	32
3.A.12 IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI	33
3.A.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	33
3.A.14 MISURE DI MONITORAGGIO	34

3.B. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	34
4. IMPATTI ED OPERE DI MITIGAZIONE	35
4.A. SINTESI DEL SIA.....	35
4.A.1. IMPATTI SULL'ATMOSFERA IN FASE	35
4.A.2. IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	35
4.A.3. IMPATTI SUGLI ACQUIFERI SOTTERRANEI E SUPERFICIALI.....	35
4.A.4. IMPATTI SU VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	36
4.A.5. IMPATTI ACUSTICI	37
4.A.6. IMPATTI SULLE VIBRAZIONI	37
4.A.7. IMPATTI SUL PAESAGGIO.....	37
4.A.8. IMPATTI SUI BENI MATERIALI.....	38
4.A.9. IMPATTI SULLE RADIAZIONI	38
4.A.10. INQUINAMENTO LUMINOSO	38
4.A.11. IMPATTI SULLA SALUTE PUBBLICA.....	38
4.A.12. IMPATTI CUMULATIVI IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO.....	38
4.A.13. MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI	38
4.B. PRESCRIZIONI IN MERITO AGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	39

0. PREMESSE

Procedura prevista

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato elaborato in risposta a quanto previsto all'art. 4 comma 1 lettera c dalla LR 4/18 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti). In particolare "i progetti elencati negli Allegati B.1, B.2 e B.3 che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, comprese le aree contigue, ai sensi della normativa vigente ovvero all'interno dei siti della Rete natura 2000 devono essere assoggettati a VIA. In merito all'autorità competente si evidenzia che ai sensi dell'art. 7 comma 3 di detta normativa "*per le procedure relative ai progetti elencati negli allegati A.3 e B.3*" questa è individuata nell'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense.

0.1. Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati

- Le ditte Edilstrade Frantumati S.n.c. con sede in Loc. Tuna di Gazzola, Molinelli srl con sede a Ponte dell'Olio, AMG scavi srls con sede in Piacenza, Pizzasegola Dioscoride srl con sede in Rivergaro e i sig. Pizzasegola Claudio e Tiziano residenti in Rivergaro, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L. R. n. 4/18 hanno presentato in data 11/07/2022 allo Sportello Unico delle Attività Produttive dell'Amministrazione comunale (acquisito al protocollo dello stesso Ente al n. 6705) l'istanza per la valutazione di impatto ambientale inerente al progetto relativo ai Comparti B, E, G, Q, R, T, U, V perimetrati all'interno del polo estrattivo PIAE n°10 I Sassoni:
- per i compartimenti B, E, G, Q, T, U l'istanza prevede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in quanto ricadenti entro il Parco Regionale Fluviale del Trebbia;
- quale endo procedimento alla procedura di VIA è stato richiesto dalla Edilstrade Frantumati snc il rilascio dell'Autorizzazione alla coltivazione della cava Crocetta 5 (Sub Comparto VIA denominato Q3) e delle "Varianti ai recuperi ambientali" delle cave "Crocetta 3" (Sub Comparto VIA denominato Q1) e Crocetta 4" (Sub Comparto VIA denominato Q2).
- l'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense, ritenendo esaustiva la documentazione presentata, in data 15/07/2022 ha dato avvio al procedimento comunicando agli Enti la pubblicazione della documentazione depositata sul sito web dell'Amministrazione;

- in data 07/12/2022, con nota assunta al ns. prot. 11616, la ditta Edilstrade Frantumati s.n.c. ha comunicato all'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense la volontà di ritirare la richiesta di rilascio, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, delle seguenti autorizzazioni:

- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 3
- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 4
- Progetto esecutivo Cava Crocetta 5

a causa delle difficoltà ad ottenere le relative fidejussioni entro il 21/12/2022, data ultima per l'approvazione della VIA. Una volta ottenute le suddette fideiussioni sarà cura della ditta riattivare l'iter per il rilascio delle predette autorizzazioni.

0.2. Informazione e Partecipazione

Con avviso pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione comunale in data 15/07/2022 è stato dato avvio alla fase di deposito per 60 giorni consecutivi.

Il deposito è stato effettuato presso la sede del Comune di Gragnano Trebbiense – via Roma n. 121.

Riguardo alla pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

0.3. Richiesta pareri

Vista l'articolazione dell'istanza presentata con nota del SUAP dell'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense, prot. n. 6836 del 15/07/2022 è stata indetta e convocata una Conferenza di Servizi per il giorno 22/07/2022 presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza in corso Garibaldi n. 50, al fine di far illustrare dal progettista i contenuti della documentazione presentata in modo da facilitare l'espressione dei pareri dagli Enti interessati.

Sono stati invitati i seguenti Enti:

1. Servizio Territorio, Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi e Assistenza agli Enti Locali della Provincia di Piacenza;
2. A.R.P.A.E. – Servizio Provinciale di Piacenza Servizio Territoriale;
3. A.U.S.L. – Piacenza dip. Sanità Pubblica;
4. Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico - Agenzia Regionale Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Servizio Area Affluenti Po;

5. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza;
6. Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale;
7. Consorzio di Bonifica Piacenza;
8. Iren s.p.a.

In tale seduta erano presenti:

- A.R.P.A.E. – Servizio Provinciale di Piacenza Servizio Territoriale nelle persone della dott.ssa L. Etteri e dott. M. Sverzellati;
- Servizio Territorio, Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi e Assistenza agli Enti Locali della Provincia di Piacenza nella persona del dott. R. Buschi;
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale nella persona del dott. S. Porta.

La seduta veniva chiusa con la volontà di comunicare eventuali osservazioni in merito indicativamente entro il 15 settembre 2022.

0.4. Integrazioni agli elaborati presentati richieste e contributi

Si premette che in data 07/12/2022, con nota assunta al ns. prot. 11616, la ditta Edilstrade Frantumati s.n.c. ha comunicato all'Amministrazione Comunale di Gragnano Trebbiense la volontà di ritirare la richiesta di rilascio, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, delle seguenti autorizzazioni:

- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 3
- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 4
- Progetto esecutivo Cava Crocetta 5

a causa delle difficoltà ad ottenere le relative fidejussioni entro il 21/12/2022, data ultima per l'approvazione della VIA. Una volta ottenute le suddette fideiussioni sarà cura della ditta riattivare l'iter per il rilascio delle predette autorizzazioni.

Di seguito vengono riportati contributi e pareri che si allegano integralmente:

(1) Servizio Territorio, Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi e Assistenza agli Enti Locali della Provincia di Piacenza (prot. gen. 11812 in data 15/12/2022)

Contenuti della richiesta:

- *viste le caratteristiche del sottosuolo descritte nei documenti progettuali, oltre che la prossimità al fiume Trebbia, la presenza del Settore A (per il Comparto V) di ricarica diretta facente parte delle Zone di protezione delle acque sotterranee individuate nel PTCP (Tav. A5 “Tutela delle risorse idriche”, rif. art. 35, comma 5, lett. h delle Norme) in attuazione del PTA regionale, gli stati di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e gli obiettivi definiti dal PdGPO distrettuale, occorre un’attenta verifica degli elementi di criticità prospettati dagli strumenti di pianificazione e un’analisi circostanziata del livello della falda secondo i criteri dettati dall’art. 33, comma 1, delle Norme PIAE;*
- *la sistemazione finale dei singoli progetti autorizzativi delle aree estrattive deve avvenire nel rispetto di quanto previsto al “TITOLO VII – Sistemazione finale delle aree estrattive” delle Norme del PIAE;*
- *nella definizione dei singoli progetti autorizzativi devono essere recepite le prescrizioni indicate per il Polo n. 10 nell’ambito della Tavola di Progetto P2 del PIAE, in raccordo con quanto definito in sede di PAE e di strumento urbanistico comunale (sistemazione finale naturalistica della fascia tampone, fruizione dei luoghi, ecc.).*

(2) Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (prot. gen. 11774 in data 14/12/2022)

Il Servizio ha ritenuto, per gli aspetti di competenza, che gli interventi previsti risultino ambientalmente compatibili ed ha espresso parere favorevole alla conclusione positiva del procedimento di VIA.

Si riserva di esprimere valutazioni di dettaglio nell’ambito dei successivi procedimenti esecutivi relativi ai singoli comparti.

(3) A.U.S.L. – Piacenza dip. Sanità Pubblica (prot. gen. n. 8277 in data 01/09/2022)

Contenuti della richiesta:

- *in relazione alle opere di compensazione ambientali individuate non dovrà essere prevista alcuna monetizzazione, anche parziale, delle suddette opere, prevedendo il recupero naturalistico preferibilmente nelle aree dei diversi comparti del Polo in argomento;*
- *tutte le aree piantumate dovranno essere vincolate a tale destinazione e mantenute, anche in riferimento al numero di piante, per almeno 10 anni;*

- *in relazione a tali interventi di rimboschimento dovrà essere predisposto ed attuato un programma di manutenzione atto a garantire un corretto attecchimento ed accrescimento delle essenze, nonché il risarcimento delle fallanze;*
- *in riferimento ai mezzi di trasporto impiegati, si ritiene che debba essere definita una procedura che porti all'utilizzo prevalente di veicoli dotati delle migliori tecnologie antinquinamento (Euro 6/7);*
- *dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare che il transito dei veicoli e le operazioni di estrazione, carico e scarico provochino disturbo ai residenti nelle abitazioni poste nelle zone circostanti per emissioni di polveri e/o rumore;*
- *deve essere prevista un'idonea dotazione dei locali destinati al personale operante nei vari comparti che preveda la presenza di uno spogliatoio di dimensioni adeguate (almeno 6 mq), provvisto di lavandino, doccia e acqua potabile calda e fredda e i servizi igienici devono essere allestiti in prossimità dell'area di lavoro per una migliore accessibilità da parte del personale;*
- *ai sensi del D.M. 388/03 devono essere formati almeno due operatori addetti al primo soccorso e deve essere collocata presso l'area di cava un'idonea cassetta di primo soccorso;*
- *in relazione alla presenza di una linea elettrica a MT, ai fini dell'obiettivo della riduzione delle esposizioni ai campi elettromagnetici dovrà essere prevista una fascia di rispetto, tra l'asse della linea posto al livello del suolo e ogni luogo con permanenza prolungata di persone, che risulti sufficiente ad assicurare il perseguimento, nei suddetti luoghi, dell'obiettivo di qualità di 0,2 uT di induzione magnetica.*

(4) Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico - Agenzia Regionale Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Servizio Area Affluenti Po (prot. gen. 11806 in data 15/12/2022)

L'Agenzia non ha espresso osservazioni in merito al procedimento, riservandosi di esprimere il proprio parere di competenza sulle varianti ai progetti di Recupero Ambientale e sul progetto di Coltivazione e Sistemazione (Crocetta 3, Crocetta 4 e Crocetta 5) inizialmente previsti nel procedimento e di seguito ritirati dalla ditta proponente.

(5) Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza (prot. gen. n. 6966 in data 20/07/2022)

Tutela paesaggistica di cui alla Parte Terza D. Lgs. 42/2004

I lavori in progetto risultano interessare aree soggette al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 c. 1 lett. f ("i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"), poiché in parte ricadenti nella zona contigua del Parco del Fiume

Trebbia. La parte di opere in progetto ricadenti in tali aree sono pertanto soggette all'autorizzazione paesaggistica prevista all'art. 146 D. Lgs. 42/2004, provvedimento di competenza del Comune di Gragnano Trebbiense, che dovrà essere ricompreso nella VIA. Limitatamente alle opere ricadenti in tali aree paesaggistiche vincolate, il Comune dovrà quindi espletare le procedure di autorizzazione paesaggistica secondo le disposizioni dell'art. 146 D. Lgs. 42/2004, trasmettendo a questa Soprintendenza gli atti necessari (parere della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, Proposta di rilascio o di diniego della autorizzazione paesaggistica, Relazione Tecnica Illustrativa comunale e Relazione Paesaggistica con elaborati progettuali del richiedente) all'espressione del parere endo procedimentale previsto dalla norma.

In particolare, nel caso in esame gli atti istruttori comunali dovranno:

- verificare analiticamente la conformità delle opere rispetto alla pianificazione paesaggistica preordinata;
- verificare gli effettivi impatti visivi (eventualmente richiedendo le integrazioni necessarie al richiedente) a opere di escavazione in corso individuando i principali punti di visuale esercitabili sul territorio sia ravvicinati sia a distanza dai quali si può cogliere la vista dell'area (es. percorsi viari carrabili e/o pedonali, sponde fluviali, centri abitati e quant'altro);
- verificare l'adeguatezza delle opere di mitigazione visiva previste in corso d'opera dal proponente in base all'analisi degli impatti di cui sopra, facendole implementare se necessario;
- verificare se il progetto dei richiedenti preveda l'eliminazione di vegetazione arborea o arbustiva, che dovrebbe invece essere preservata, facendo adeguare di conseguenza il progetto;
- verificare l'adeguatezza dei progetti di ripristino naturalistico finale rispetto al contesto paesaggistico (in special modo nelle due cave oggetto di precedenti autorizzazioni paesaggistiche in cui viene attualmente proposto il recupero a uso agricolo variando il progetto autorizzato, che prevedeva la realizzazione di laghetti irrigui e ampie piantumazioni arboree e arbustive sulle aree in questione).

Tutela archeologica di cui alla Parte Seconda D. Lgs. 42/2004

Per quanto attiene lo specifico aspetto della tutela archeologica, presa visione degli elaborati progettuali trasmessi e della relazione prodotta dalla ditta Malena (pervenuta in data 15/07/2022 e assunta agli Atti in pari data con Prot. 6437) a seguito della conduzione di trincee preventive condotte nell'area e autorizzate con Ns. Nota 3684 del 22/04/2022, constatata l'assenza di strutture e/o livelli archeologici, questa Soprintendenza esprime parere favorevole alla coltivazione della cava in Oggetto.

Tuttavia, stante l'articolato sistema antropico e viario di età antica da cui risulta interessato questo comparto territoriale, al fine di tutelare e documentare eventuali emergenze archeologiche, si richiede che la Direzione Lavori comunichi a questo Ufficio (mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) la data di avvio con relativo e dettagliato cronoprogramma di tutte le attività di asportazione del cappellaccio con un preavviso di almeno 15 giorni al fine

di concordare gli opportuni sopralluoghi. La comunicazione dovrà contenere Nominativo e contatti della DL.

In caso di rinvenimenti di natura archeologica (reperti, strutture e/o stratificazioni antropiche) le modalità di prosecuzione del lavoro dovranno essere concordate con questa Soprintendenza, a seguito della valutazione dell'interferenza con le opere a progetto.

Si rammenta, ad ogni buon conto, l'obbligo di ottemperare alle norme del D.Lgs. 42/2004, che prevede, in caso di rinvenimenti archeologici, l'immediata sospensione dei lavori e la comunicazione entro 24 ore alla competente Soprintendenza, al Sindaco o alle Autorità di Pubblica Sicurezza (art. 90).

(prot. gen. n. 10525 in data 09/11/2022)

Nell'ambito della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 D. Lgs. 42/2004 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, esaminata la documentazione trasmessa, precisava quanto segue:

“non risulta possibile dare corso agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 42/2004 a causa dell'insufficienza di tale documentazione e alla parziale non conformità alla normativa vigente.

In base all'istruttoria comunale il progetto dei richiedenti sarebbe conforme alla normativa e alla pianificazione sovraordinata, pur rilevando che invece uno dei comparti estrattivi proposti (comp. B) ricade in zona C del Parco Regionale del Fiume Trebbia, ove in base alla L. R. 19/1999 istitutiva del Parco è vietata l'attività estrattiva.

Pare quindi chiaro che in relazione a tale parte il progetto non è in realtà conforme alla normativa vigente, e che non possa essere consentita l'attività estrattiva sul comparto B.

Si ritiene inoltre che, trattandosi di aree in gran parte ricadenti in zone paesaggistiche tutelate (aree di cui all'art. 142 e. 1 lett. b, f-non si considera la tutela di cui all'art. 142 e. 1 lett. e poiché relativa al solo comparto B, sul quale in base a quanto visto non può comunque essere consentita l'attività estrattiva), la rinaturazione non debba essere per la gran parte delocalizzata o monetizzata come attualmente proposto su molti comparti, ma debba essere realizzata integralmente sui comparti interessati almeno nella misura prevista dal PIAE. Va inoltre effettuato un rilievo preciso della vegetazione attualmente esistente in ogni comparto, che dalle foto aeree pare sussistere anche come esemplari arborei in vari comparti, della quale il progetto presentato propone l'eliminazione (e della quale si deve invece prevedere la conservazione nella massima misura possibile, soprattutto per quanto riguarda gli esemplari arborei).

La documentazione integrativa e/o sostitutiva necessaria è quindi la seguente:

- *atti istruttori comunali (proposta di autorizzazione paesaggistica, relazione tecnica illustrativa) riveduti e corretti, sostitutivi di quelli inviati;*
- *copia del parere rilasciato dalla CQAP;*

- *estremi e copia delle autorizzazioni paesaggistiche precedentemente rilasciate dal Comune sulle aree estrattive in esame (cite genericamente nella documentazione pervenuta, ma senza che ne siano stati precisati gli estremi né allegata copia);*
- *preciso e completo rilievo cartografico, fotografico (con foto a terra, a colori, numerate, formato 13x18 e punti di scatto indicati su planimetria) e descrittivo (con specificazione delle specie arboree e arbustive presenti) degli esemplari vegetali presenti in ogni comparto, e relazione sugli interventi previsti su di essi, tenendo presente fin da ora che tale vegetazione andrà il più possibile conservata, prevedendo opportune varianti nel progetto di escavazione;*
- *progetto di rinaturazione per ogni comparto con quote maggiori di quanto attualmente proposto, rispettando almeno le superfici previste dal PIAE, evitando il ricorso a delocalizzazioni o monetizzazioni;*
- *analisi della visibilità delle opere dai principali punti di vista sul territorio dai quali è possibile cogliere la visuale di tali opere, da individuare con esattezza e segnare su cartografia apposita, producendo da tali punti foto dello stato di fatto, fotosimulazioni in corso d'opera e fotosimulazioni a opere ultimate (con foto numerate e relativi punti di scatto indicati su cartografia).”*

Le integrazioni richieste venivano trasmesse alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza in data 28/11/2022 con prot. gen. 11161-11162-11163.

Come già specificato in premessa in data 07/12/2022, con nota assunta al prot. gen. 11616, la ditta Edilstrade Frantumati s.n.c. ha comunicato all'Amministrazione Comunale di Gragnano Trebbiense la volontà di ritirare la richiesta di rilascio, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, delle seguenti autorizzazioni:

- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 3
- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 4
- Progetto esecutivo Cava Crocetta 5

a causa delle difficoltà ad ottenere le relative fidejussioni entro il 21/12/2022, data ultima per l'approvazione della VIA. Una volta ottenute le suddette fideiussioni sarà cura della ditta riattivare l'iter per il rilascio delle predette autorizzazioni. Alla luce di tale richiesta l'Autorizzazione Paesaggistica sulle varianti ai progetti di Recupero Ambientale e sul progetto di Coltivazione e Sistemazione (Crocetta 3, Crocetta 4 e Crocetta 5) inizialmente previsti nel procedimento e di seguito ritirati dalla ditta proponente, verrà rilasciata nell'ambito dei successivi procedimenti esecutivi relativi ai singoli comparti.

(6) Ente Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (prot. gen. 11230 in data 29/11/2022)

Integrazione documentale richiesta:

- *elaborato cartografico contenente la proposta di zonazione di Parco che sarà assunta dalle aree appartenenti ai diversi comparti e sub comparti al termine dell'attività estrattiva, ai sensi del comma 6 art.5 della LR. 19/2009;*
- *evidenza dell'avvenuto versamento delle spese di istruttoria a favore dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità;*

Si rileva inoltre che la previsione riferita al comparto B del Polo PIAE n.10 "I Sassoni", si pone in contrasto con l'attuale normativa di salvaguardia della zona C di protezione e valorizzazione agroambientale del Parco Fluviale Regionale del Trebbia, nella quale sono vietate le attività estrattive (lett. b comma 4 dell'art.6 della LR. 19/2009).

Le integrazioni richieste sono state prodotte e trasmesse con prot. gen. n. 11956 in data 19/12/2022.

(7) Consorzio di Bonifica di Piacenza (prot. gen. n. 6932 in data 19/07/2022)

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza a seguito di istruttoria tecnica per le valutazioni di competenza non ha fatto pervenire al Comune di Gragnano T.se eventuali osservazioni al progetto o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

(8) Iren s.p.a. – Ireti (prot. gen. n. 8216 in data 30/08/2022)

In base agli elaborati al procedimento, pubblicati sul sito del Comune di Gragnano Trebbiense nella sezione urbanistica, si evince che il sito, oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale:

- riguarda il polo estrattivo di ghiaia ubicato in fregio al Fiume Trebbia, denominato Polo n°10 "I Sassoni".

- lo studio in oggetto ha preso in esame 9 comparti estrattivi (B, E, G, Q, R, S, T, U, V);

- all'interno del provvedimento finale di VIA sono state richieste il rilascio di 3 autorizzazioni all'escavazione ai sensi della LR 17/9, localizzate all'interno del comparto estrattivo denominato Q, ovvero:

- *Cava Crocetta 3 già attiva in variante al recupero ambientale;*
- *Cava Crocetta 4 già attiva in variante al recupero ambientale;*
- *Cava Crocetta 5 da attivarsi.*

In base ai dati in possesso a questa Azienda, per quanto di competenza, in merito alle cave di cui è previsto il rilascio dell'autorizzazione all'escavazione, relativamente alle reti di acquedotto e fognatura si comunica quanto segue:

FOGNATURA

All'interno del Polo PIAE non sono presenti reti di pubblica fognatura.

ACQUEDOTTO

- *Cava Crocetta 3: nessuna interferenza con le reti di pubblico acquedotto;*
- *Cava Crocetta 4: nessuna interferenza con le reti di pubblico acquedotto;*
- *Cava Crocetta 5: interferenza degli scavi con area di rispetto tracciato acquedottistico (posto lungo strada comunale dei Crevosi) peraltro correttamente evidenziato negli elaborati progettuali.*

Tutto ciò premesso, sulla base di quanto esposto, questa Azienda comunica quanto segue:

- *ai sensi dell'art. 104 DPR 128/59 da "acquedotti e relativi serbatoi" gli scavi devono essere mantenuti a 50m (eventualmente derogabili);*
- *l'eventuale deroga è rilasciata, successivamente all'ottenimento dell'autorizzazione allo scavo ai sensi della LR 17/91, dall'Agenzia Regionale Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Servizio Area Affluenti Po a seguito di parere della scrivente IRETI spa.*

Si evidenzia che successivamente all'ottenimento dell'autorizzazione all'escavazione dovrà essere fatta richiesta di deroga ai sensi dell'art. 104 DPR 128/59 per interessare all'escavazione l'area di rispetto.

Con determinazione n. 202 del 21/12/2022 è stata conclusa positivamente la Conferenza di Servizi.

0.4. Guida alla lettura del presente Rapporto

Il presente Rapporto, sull'impatto ambientale del progetto in esame è redatto sulla base delle informazioni contenute nel SIA, nel progetto definitivo e nelle integrazioni fornite dal

Proponente ed è strutturato nel modo seguente:

- ◇ Quadro di riferimento programmatico:
 - a) 1.A. Sintesi del SIA;
 - b) 1.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
 - c) 1.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
- ◇ Quadro di riferimento progettuale:
 - a) 2.A. Sintesi del SIA
 - b) 2.B. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale
- ◇ Quadro di riferimento ambientale:
 - a) 3.A. Sintesi del SIA
 - b) 3.B. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale
- ◇ Impatti ed opere di mitigazione:
 - c) 4.A. Sintesi del SIA
 - d) 4.B. Prescrizioni in merito agli Impatti ed opere di mitigazione

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.A. Sintesi del SIA

1.A.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2007)

In linea generale i comparti oggetto del presente SIA, risultano soggetti alle limitazioni dei sotto elencati articoli (vedi stralcio P.T.C.P. 2007 – TAV. A1.2) non ostativi all'attività estrattiva:

- art. n° 13 – “Fascia Fluviale C2 - ZONE NON PROTETTE DA DIFESE IDRAULICHE”.
- art. n° 26 – “Aree interessate da bonifiche storiche di pianura”.
- art. n° 36 bis – “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”.
- art. 51 - “Parco Regionale Fluviale del F. Trebbia”
- art. n° 53 – “Progetti di tutela, recupero, valorizzazione”.

In particolare:

Comparti e Sub Comparti										
Art.	E	G	Q1	Q2	Q3	R	S	T	U	V
13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑
36 bis	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑
51	☑	☑	☑	☑	☑	-	☑	☑	☑	☑
53	☑	☑	-	☑	☑	-	☑	-	☑	-

1.A.2 Piano di gestione del Rischio alluvioni

I settori estrattivi relativamente al "*Reticolo naturale Principale*" (RP) non ricadono in aree allagabili; la classe di rischio è quindi nulla.

I settori estrattivi relativamente al "*Reticolo secondario di pianura*" - RSP non ricadono in aree allagabili; la classe di rischio è quindi nulla.

1.A.3 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI - app. D.P.C.M. 24 Maggio 2001)

Le aree oggetto di intervento risultano esterne alle fasce di esondazione del F. Trebbia

1.A.4 Pianificazione comunale (PSC - app. del. C.C. n°9/2011)

Nella tavola "3.1 - Territorio rurale – Indirizzi per il Rue" i comparti sono tutti classificati come Territorio Rurale (Art. 28 LR 20/2000) ad eccezione del comparto V che è classificato come Aviosuperficie.

Per quanto concerne il PSC vigente alla tavola 3.4.1 "Vincoli storici ed ambientali" I comparti E, G, U, T, S e Q ricadendo entro il parco Regionale Fluviale del Trebbia sono sottoposti a quanto previsto dall'art. 142 comma 1 lettera f "parchi e riserve nazionali e regionali"

1.A.5 VARIANTE PIAE 2017 (app. del. C.P. n°39/2020)

Con delibera n° C.P. n° 39 del 30/11/2020 l'Amministrazione Provinciale ha approvato la Variante PIAE 2017 che riconferma il Polo n°10 "I Sassoni", così come precedentemente perimetrato.

Bacini ad uso plurimo

Variante PIAE 2017 ha ritenuto di consentire ai comuni che avessero già pianificato le previsioni PTCP¹, e che ne ravvisassero la necessità, di intraprendere una variante al PAE al fine di rinunciare alla pianificazione di tali bacini.

Volumi resi disponibili al Polo 10 I Sassoni

Il PIAE 2017 nella sua programmazione ha stralciato i volumi riferiti alla realizzazione dei bacini ad uso plurimo (1.100.00mc) da realizzarsi entro il perimetro del polo n°10 I Sassoni e, contestualmente, ha destinato una ulteriore volumetria pari a 500.000 mc al polo.

PROVINCIA DI PIACENZA		PIAE - Piano infraregionale delle attività estrattive - Variante 2							
POLI ESTRATTIVI		Ghiaie alluvionali	Sabbie silicee	Detriti calcarei e pietrisco in genere	Terre da riempimento	Limi argillosi per rilevati arginali	Argille da laterizi	Calcarei e marmo da cemento	Pietre da concii
10	I SASSONI	Gragnano Trebbiese	Potenzialità estrattiva iniziale	3.950.000	50.000				
			Pianificazione PIAE 1993 e Varianti 1996	700.000					
			Pianificazione PAE	698.000					
			Pianificazione PIAE 2001	1.200.000					
			Pianificazione PAE	1.200.000					
			Pianificazione PIAE 2011 con valore di PAE	400.000	50.000				
			Pianificazione PIAE 2011	40.000					
			Pianificazione PAE						
			Pianificazione PIAE 2011 con valore di PAE per bacini di accumulo idrico PTCP	1.100.000					
			Pianificazione PIAE 2011 – rivalutazione Pianificazione PIAE 2011 per bacini di accumulo idrico PTCP	-1.100.000					
			Pianificazione PIAE 2017	500.000					
			Pianificazione PAE						
			Potenzialità estrattiva residua	1.100.000	0				

¹ in recepimento del PIAE 2011

Ai sensi dell'art. 33 "*Limiti per la tutela delle acque*" (comma 1), la profondità massima di scavo consentita deve mantenersi almeno 1 metro al di sopra della quota di minima soggiacenza raggiunta dalla prima falda negli ultimi 10 anni. Ai sensi dell'Art. 42 "*Disposizioni generali per la sistemazione finale*" (comma 8) le opere di sistemazione naturalistica di carattere vegetazionale previste dal progetto estrattivo devono garantire l'abbattimento in 10 anni della CO2 emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione della cava e per il trasporto del materiale estratto sino al punto di immissione sulla rete viaria pubblica con caratteristiche compatibili con il transito dei mezzi pesanti.

1.A.6 Pianificazione di Settore (PAE VARIANTE 2021 – app. del. C.P. n°41/2022)

Di seguito si riassume la distribuzione effettuata dal presente strumento pianificatorio delle volumetrie (500.000 mc di ghiaie alluvionali) rese disponibili dalla Variante PIAE 2017 al Polo n°10 "I Sassoni".

Comparto	Sub comparto	Volumi
Q	Q2	196.405 mc (volume ripianificato causa stralcio previsione lago PTCP)
	Q3	83.595 mc
R	-	220.000mc
Totale		500.000 mc

Detto strumento urbanistico, al fine di esaurire le potenzialità rese disponibili dal PIAE 2011, ha previsto l'incremento della potenzialità estraibile del comparto T passa di 40.000mc residui della mancata pianificazione della Variante PAE 2011 (portandola da 130.000 mc a 170.000 mc).

1.A.6 Pianificazione di Settore (PTA – app. del. Ass. Leg. RER n°40/2005)

I comparti estrattivi ricadono, come è possibile osservare dallo stralcio della Tav. 1 del PTA allegato al SIA, nel Settore B ad eccezione del comparto V che risulta perimetrato entro il Settore A. Applicando diligentemente quanto previsto dal SIA non si evidenziano elementi di incompatibilità con le disposizioni del sopra citato articolo.

1.A.7 Sistema delle aree protette

ZSC/ZPS "BASSO TREBBIA" (IT4010016)

Le aree di intervento distano tutte oltre 260m dal confine occidentale dell'area protetta.

Per quanto concerne l'allontanamento del materiale estratto il SIA, in ossequio a quanto previsto dalla Variante PAE 2021, prevede l'utilizzo della esistente pista demaniale posta in sinistra del T. Trebbia per la quale le aziende proponenti, aderenti al Consorzio G.S.T., hanno in concessione l'utilizzo e la manutenzione del tratto di pista in oggetto.

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA

I comparti E, G, Q, T (parzialmente) e U ricadono in area contigua del Parco regionale.

In merito al Comparto B, pianificato per la prima volta dal PAE 1998 e riconfermato dalla Variante PAE 2021, ricadendo attualmente in Zona C dell'area protetta, dove ai sensi della lettera b) punto 4 dell'art. 6 "Norme di salvaguardia" della LR 19/2009 istitutiva sono vietate le attività estrattive, viene stralciato come prescritto dalle note n. 11230/22 dell' Ente Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, n. 10525/2022 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza.

1.A.8 Zone sottoposte a particolari tutele

D.LGS. 22 GENNAIO 2004 N° 42 "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO"

I comparti estrattivi risultano soggetti ai dettami dei seguenti articoli:

Comparti	E	G	Q1	Q2	Q3	S	T	U
Art. 142 lettera b	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	-	-	-	<input checked="" type="checkbox"/>	-	-
Art. 142 lettera c	-	-	-	-	-	-	-	-
Art. 142 lettera f	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

- art. 142 comma 1 lettera b “aree contermini a laghi”
- art. 142 comma 1 lettera c “*fiumi e torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde*”
- art. 142 comma 1 lettera f “*parchi e riserve nazionali e regionali*”

Il SIA è corredato da apposita Relazione Paesaggistica che è stata sottoposta al vaglio della Commissione Qualità Architettonica e del Paesaggio del Comune di Gragnano Trebbiense che ha espresso parere positivo n.20 nella seduta del 03/10/2022.

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con nota prot. n.10525/2022 ha richiesto documentazione integrativa e/o sostitutiva chiedendo di stralciare il comparto B.

I Proponenti con nota del 18/11/2022 acquisita al protocollo dell'Amministrazione comunale al prot. n. 10831/2022 hanno integrato quanto richiesto.

Il Comune di Gragnano Trebbiense in data 28/11/2022 con prot. 11161 – 11162 – 11163 ha trasmesso alla competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza proposta di autorizzazione paesaggistica integrata.

In data 07/12/2022, con nota assunta al prot. gen. 11616, la ditta Edilstrade Frantumati s.n.c. ha comunicato all'Amministrazione Comunale di Gragnano Trebbiense la volontà di ritirare la richiesta di rilascio, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, delle seguenti autorizzazioni:

- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 3
- Variante recupero ambientale Cava Crocetta 4
- Progetto esecutivo Cava Crocetta 5

a causa delle difficoltà ad ottenere le relative fidejussioni entro il 21/12/2022, data ultima per l'approvazione della VIA. Una volta ottenute le suddette fideiussioni sarà cura della ditta riattivare l'iter per il rilascio delle predette autorizzazioni. Alla luce di tale richiesta l'Autorizzazione Paesaggistica sulle varianti ai progetti di Recupero Ambientale e sul progetto di Coltivazione e Sistemazione (Crocetta 3, Crocetta 4 e Crocetta 5) inizialmente previsti nel procedimento e di seguito ritirati dalla ditta proponente, verrà rilasciata nell'ambito dei successivi procedimenti esecutivi relativi ai singoli comparti.

Zone di Interesse archeologico

I settori estrattivi non ricadono in zone di interesse archeologico previste dal PTCP; ciò nonostante prima del rilascio delle autorizzazioni allo scavo dovranno essere eseguite, alla presenza di archeologi di comprovata professionalità che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, trincee esplorative tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori. La data di inizio delle verifiche archeologiche e il nominativo della ditta archeologica incaricata di effettuarle saranno comunicate alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con congruo anticipo (10 gg), in modo da poter consentire i necessari sopralluoghi.

1.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

Dall'esame della documentazione che compone il quadro di riferimento programmatico è emerso che il Comparto B, pur essendo pianificato antecedentemente all'istituzione del Parco regionale fluviale del Trebbia, risulta attualmente perimetrato in Zona C del Parco ove le attività estrattive sono vietate.

1.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

La Valutazione di impatto ambientale è da considerarsi stralciata di tutti i contenuti attinenti al comparto B.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.A. Sintesi del SIA

2.A.1 Localizzazione del progetto

Il Polo PIAE n°10 "I Sassoni" ricade nella alta pianura Piacentina ed in particolare nella porzione nord orientale del Comune di Gragnano Trebbiense. Il Polo estrattivo, riconfermato dal P.A.E 2021, presenta un'estensione di oltre 224 ha ed è situato mediamente ad oltre 1 Km a est del capoluogo.

Detto Polo è limitato ad Ovest e Sud dalla pianura coltivata, a Nord dalla strada provinciale di Agazzano e ad Est dalla Strada "camionale lungo Trebbia"; dal punto di vista cartografico è individuabile nelle Tavole I.G.M. Scala 1: 25.000 "Piacenza Ovest" (F. 60, III° Quadrante S.E.) e "Podenzano" (F. 72, IV° Quadrante N.E.) e nelle Sezioni C.T.R. Scala 1: 10.000 161150 "Gragnano Trebbiense" e 161.160 "Gossolengo".

2.A.2. Finalità del progetto

Gli interventi estrattivi in esame prevedono l'escavazione di inerti pregiati (ghiaie in matrice sabbiosa); le volumetrie massime estraibili, in accordo con quanto stabilito dalla Pianificazione Comunale, sono di 1.145.786² mc così suddivise:

Comparto E	22.800 mc
Comparto G	201.205 mc
Sub comparto Q1	-
Sub comparto Q2	196.405 mc
Sub comparto Q3	91.050 mc
Comparto R	215.070 mc
Comparto S	63.900 mc
Comparto T	211.790 mc
Comparto U	90.776 mc
Comparto V	52.790 mc

² a cui sono stati dedotti i 21.800 mc previsti dal SIA per il Comparto B

Totale	1.145.786 mc
--------	--------------

Il flusso veicolare indotto dai comparti estrattivi sarà tutto indirizzato verso la pista demaniale lungo Trebbia e da qui:

in direzione nord verso loc. La Noce (comune di Rottofreno)

in direzione sud verso Casaliggio nell'unico punto di uscita sulla strada provinciale n°7 Agazzana previsto dalla Variante PAE (attraverso la comunale della Trebbia) o verso l'Impianto di selezione inerti (codice PIAE n°03) di proprietà Edilstrade Frantumati snc sito in loc. Molino di Tuna (Comune di Gazzola).

2.A.3. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero

L'intervento è pianificato dal PIAE vigente della Provincia di Piacenza e riconfermato dalla Variante PAE 2021 del Comune di Gragnano Trebbiense e non è delocalizzabile. Allo stato della pianificazione non è possibile alcuna alternativa di recupero ambientale dei luoghi.

2.A.4. Descrizione del progetto

Le modalità di coltivazione fanno riferimento alle indicazioni tecniche ed alle prescrizioni contenute nelle N.T.A. del P.A.E. vigente. Prima dell'inizio delle opere di scavo, le aree d'intervento dovranno essere totalmente recintate e tutti gli accessi muniti di apposito cancello di chiusura. Le aree interessate dalla coltivazione saranno scolturate dal terreno agrario e dal cappellaccio di copertura terroso. Quest'ultimo sarà riutilizzato nelle fasi di recupero delle superfici. Per quanto concerne il terreno agrario, questo sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili, al fine di un suo riutilizzo durante le fasi di restauro ambientale. L'escavazione avverrà a secco con l'ausilio di un escavatore idraulico. La profondità massima di scavo è, come dianzi detto, di 5m dall'attuale p.c.

Il recupero morfologico è con ritombamento completo delle superfici escavate utilizzando materiali naturali provenienti da scavi, sbancamenti, cave di prestito, MPS, End & Waste o comunque materiali idonei ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.. In attuazione dell'art. 45 delle NTA del PTA (approvato con Delib. N°40 dell'Assemblea Legislativa il 21/12/2005); il materiale utilizzato per i riempimenti dovrà in ogni modo rispettare i limiti di cui alla colonna A dell'Allegato 5 parte integrante del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010.

Trasporto del materiale estratto

Comparto G: al fine di consentire al flusso veicolare indotto dal comparto estrattivo di raggiungere la pista demaniale lungo Trebbia; a tale riguardo verrà realizzato un tratto di pista (30m) su terreni privati che consenta ai mezzi di immettersi sulla vicinale Sassoni - Montecchino (che verrà percorsa per 50m) e quindi, attraverso il Settore G2, di innestarsi sulla pista esistente già a servizio del Comparto E (della ditta Pizzasegola Dioscoride srl di cui i sig.ri Pizzasegola Tiziano e Claudio sono anche i titolari) e raggiungere quindi detta viabilità demaniale.

Comparto Q: Sarà utilizzata la medesima pista attualmente utilizzata per allontanare il materiale estratto dalla limitrofa cava Crocetta 4. Detta viabilità di servizio³ permette di raggiungere agevolmente la "pista lungo Trebbia", attraverso la ex cava "Cà della Volpe" ed un tratto di circa 250 m di comunale dei Crevosi.

Comparto R: i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto si immetteranno sulla comunale della Guerralunga (che sarà percorsa per circa 600 metri) fino a raggiungere la "pista lungo Trebbia".

Comparto S: i mezzi percorreranno 50m circa di vicinale Sassoni - Montecchino e quindi, attraverso il Settore G2 (in disponibilità alla ditta Pizzasegola Dioscoride srl di cui i sig.ri Pizzasegola Claudio e Tiziano sono i titolari), imboccheranno la esistente pista già a servizio del Comparto E raggiungendo così la "*camionabile lungo Trebbia*", in direzione sud.

Comparto T: il flusso veicolare indotto dal comparto estrattivo sarà indirizzato attraverso la comunale Guerralunga che verrà percorsa per un tratto di circa 450 metri) verso la pista demaniale lungo Trebbia.

Comparto U: il flusso veicolare indotto dal comparto estrattivo sarà indirizzato, attraverso la comunale Guerralunga che verrà percorsa per un tratto di circa 360 m) fino a raggiungere la pista demaniale lungo Trebbia.

Comparto V: l'area di intervento presenta una accessibilità ottimale in quanto risulta in fregio alla strada comunale del Trebbia che rappresenta l'unica viabilità (in direzione della strada Provinciale di Agazzano) consentita sul territorio comunale per l'allontanamento del materiale estratto dal Polo n°10 "I Sassoni".

³ realizzata su proprietà privata

2.A.5. Descrizione delle attività di cantiere

Trattasi di cantieri impostati all'estrema semplicità in quanto il materiale sarà spedito come tout venant ai luoghi di utilizzo/impianti di trattamento. Non sono previste costruzioni per ricovero macchine ed attrezzature. I cantieri saranno muniti della segnaletica prevista dalla vigente normativa, mentre le aree di escavazione verranno recintate: per questa operazione non potranno essere utilizzate reti in PVC colorate, che, oltre a male inserirsi nel contesto paesaggistico dei luoghi, risultano poco permeabili alla fauna selvatica. Dovranno essere realizzate recinzioni con l'utilizzo di fili di acciaio sostenuti da pali in legno/metallo.

Il cantiere sarà dotato di box prefabbricati adibiti a spogliatoio, servizi igienici di tipo chimico e cassetta medica. Se vi fosse presenza fissa di personale il cantiere dovrà essere dotato di idonei spogliatoi e servizio igienico provvisto di lavandino, doccia e acqua potabile calda e fredda. La manutenzione ordinaria dei mezzi potrà avvenire all'interno dei cantieri. Per manutenzione ordinaria si intendono operazioni di controllo e verifica eseguite dall'operatore stesso, che consentano di tenere in condizioni di efficienza operativa il mezzo. Le manutenzioni straordinarie saranno affidate agli stessi fornitori delle macchine o comunque a personale qualificato esterno e saranno eseguite presso la sede della azienda esercente le cave.

Indicazione dell'utilizzo previsto del materiale estratto

I materiali naturali ricavati troveranno il loro impiego principalmente nella produzione di calcestruzzi, conglomerati bituminosi. Trattasi infatti di inerti ad elevata qualità che date le loro caratteristiche meccaniche sono idonei ad usi pregiati.

2.A.6 Descrizione del progetto di ripristino ambientale

Le modalità di recupero dei comparti fanno riferimento a quanto previsto dalla Variante PAE 2021 approvata dal Consiglio Comunale in data 5/12/2022 con del. n°41; che prevede per tutti i comparti estrattivi un riempimento delle fosse di scavo fino a piano di campagna originario, stesa del terreno agrario precedentemente accantonato e destinazione finale all'uso agricolo con potenziamento delle siepi campestri arboreo arbustive. Di seguito si riassumono i recuperi naturalistici previsti per i singoli comparti.

In relazione alle opere di compensazione ambientali individuate non è prevista la monetizzazione, anche parziale, delle suddette opere, salvo dimostrata impossibilità della

messa a dimora di specie arboree nei relativi comparti; il recupero naturalistico deve essere previsto preferibilmente nelle aree dei diversi comparti del Polo in argomento

Recuperi previsti - Comparto G

"Siepi in ambito agricolo": ml 665 con impianto di 1.380 esemplari (siepe doppia)

"Siepi in ambito agricolo": ml 460 con impianto di 609 esemplari (siepe singola)

"Bosco Mesofilo": mq 4.984 con impianto di 1.085 esemplari

Recuperi previsti - Sub Comparto Q1

"Siepi in ambito agricolo": ml 305 con impianto di 644 esemplari (siepe doppia)

"Siepi in ambito agricolo": ml 545 con impianto di 725 esemplari (siepe singola)

"Bosco Mesofilo": mq 8.540 con impianto di 1.829 esemplari

Recuperi previsti - Sub Comparto Q2 (incremento rispetto a quanto già autorizzato)

"Bosco Mesofilo": mq 1.000 con impianto di 217 esemplari

Recuperi previsti - Sub Comparto Q3

"Siepi in ambito agricolo": ml 225 con impianto di 406 esemplari (siepe singola)

"Bosco Mesofilo": mq 6.289 con impianto di 1.356 esemplari

Recuperi previsti - Comparto R

"Siepi in ambito agricolo": ml 590 con impianto di 783 esemplari (siepe singola)

"Bosco Mesofilo": mq 508 con impianto di 128 esemplari

In relazione alle opere di compensazione ambientali individuate non è prevista la monetizzazione, anche parziale, delle suddette opere, salvo dimostrata impossibilità della messa a dimora di specie arboree nei relativi comparti; il recupero naturalistico deve essere previsto preferibilmente nelle aree dei diversi comparti del Polo in argomento

Recuperi previsti - Comparto S

"Siepi in ambito agricolo": ml 320 con impianto di 435 esemplari (siepe singola)

In relazione alle opere di compensazione ambientali individuate non è prevista la monetizzazione, anche parziale, delle suddette opere, salvo dimostrata impossibilità della

sbancamento, in numero tale da assicurare un buon campionamento dell'area di progetto. Tali verifiche, con documentazione grafica e fotografica delle sezioni esposte e redazione di una relazione finale, dovranno essere realizzate da un archeologo di comprovata professionalità, che opererà sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza.

Gli oneri di tale operazione saranno a carico della ditta richiedente l'autorizzazione all'escavazione. La Soprintendenza assumerà la direzione scientifica e tecnica dell'intervento e procederà ad una valutazione circa la sussistenza o meno di preesistenze di carattere archeologico nell'area interessata. Per l'esecuzione di scavi con mezzi meccanici, onde evitare distruzioni anche involontarie di eventuali depositi archeologici e permettere una corretta lettura della stratificazione esistente, si dovranno utilizzare escavatori dotati di benna liscia. Il nulla osta definitivo verrà rilasciato al ricevimento della relazione archeologica conclusiva.

Si fa presente che l'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense non potrà rilasciare alcun titolo edilizio sin tanto che non sia stata rilasciato il sopra citato nulla osta.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.A. Sintesi del SIA

3.A.1. ARIA E CLIMA

I fattori della temperatura e delle precipitazioni nell'area esaminata, e dalle considerazioni che sono state tratte dal SIA è stato possibile giungere alla delineazione del clima dominante; considerando che il regime delle piogge è quello definito sub-litoraneo appenninico e che quello termico è sufficientemente simile, il clima può essere considerato di tipo sub-litoraneo appenninico.

3.A.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.A.2.1 Inquadramento geologico

Il substrato geolitologico dell'area in esame appartiene ai depositi intravallivi terrazzati e di conoide dell'Unità di Modena (AES8a); in particolare i materiali oggetto di scavo sono costituiti da depositi alluvionali a litologia ghiaiosa con matrice limoso-sabbiosa e copertura limoso-argillosa discontinua e comunque di limitato spessore. L'accelerazione orizzontale massima al suolo sulla verticale della cava in esame è stata calcolata in $a_{max} = 0,100 g$.

3.A.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

Il terreno agrario asportato sarà accantonato separatamente da altri materiali sterili ed idoneamente conservato per un suo riutilizzo per ricoprire le aree ove è previsto il recupero naturalistico con piantumazione di essenze arboreo/arbustive.

Le verifiche di stabilità delle scarpate di scavo, eseguite sia sul breve che sul lungo termine, hanno confermato che le pendenze previste dal progetto possano essere considerate di sicurezza.

Benché i depositi ghiaiosi siano saturi d'acqua a oltre 6.6 m di profondità, le loro caratteristiche granulometriche escludono la possibile insorgenza di rischio di liquefacibilità dei suoli.

3.A.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.A.3.1 Acque sotterranee

Il settore di pianura sul quale insiste l'area oggetto del presente studio appartiene al dominio deposizionale del F. Trebbia ed in particolare si colloca nella parte mediana della sua conoide wurmiana. La permeabilità dei sedimenti ghiaiosi che costituiscono il polo estrattivo, è piuttosto elevata; le acque meteoriche, dato il ridotto spessore di terreno vegetale presente, si infiltrano facilmente nel sottosuolo e raggiungono la falda freatica. Le campagne di misura freaticometriche disponibili hanno permesso di confermare come la massima risalita del tetto di falda possa raggiungere i 6.6m dal p.c.

3.A.3.2 Acque superficiali

L'idrografia di superficie è regolata principalmente dalla presenza del F. Trebbia che costituisce la via naturale di deflusso per lo smaltimento delle acque piovane dell'intero bacino. L'idrografia di superficie, nell'immediato intorno delle aree di futuro scavo è caratterizzata dalla presenza del rio Vescovo, Marazzino, Coterbbia, Calendasco e Gragnano.

3.A.3.3 Interferenza delle opere con le acque sotterranee e superficiali

Lo studio idrogeologico a corredo del SIA ha permesso di confermare che, vista la profondità massima di scavo (5 m) in riferimento alla minima soggiacenza misurata, gli interventi estrattivi siano compatibili con la realtà idrogeologica dei luoghi. Dai rii e canali il progetto ha previsto di mantenere gli scavi ad una distanza di 20 m derogabili a 5m.

3.A.4. VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'

3.A.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna

Vegetazione

L'attività si svolgerà su una superficie attualmente fortemente banalizzata dall'agricoltura intensiva condotta. Lo svolgimento dell'attività estrattiva non comporterà l'eliminazione di alcun esemplare arboreo o arbustivo.

Fauna

Le progettate attività estrattive non prevedono l'eliminazione di ambienti di particolare pregio naturalistico, interessando aree fortemente semplificate e per questo di interesse non strategico per la conservazione della fauna selvatica. Si può concludere che l'area così individuata non arrecherà particolare danno alla fauna presente essendo questa dotata di una elevata capacità di adattamento potrà spostarsi a poche centinaia di metri in zone più tranquille con le medesime caratteristiche ecosistemiche. Il comparto faunistico, al termine degli interventi estrattivi potrà trarre indubbi vantaggi dai previsti nuovi ambienti che verranno ricreati (implementazione siepi in ambito agricolo) e che costituiranno una notevole compensazione al temporaneo disturbo prodotto dall'attività di scavo.

3.A.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

Estremamente ridotte in quanto le attività estrattive si svolgeranno entro aree fortemente antropizzata e non prevede l'eliminazione di alcun esemplare arboreo o arbustivo.

3.A.5. RUMORE

3.A.5.1 Inquadramento acustico

A corredo del SIA è stata allegata specifica indagine fonometrica (9 maggio 2022) che ha permesso di verificare i livelli di rumorosità attualmente presenti nell'intorno dell'area ove saranno previste le nuove attività.

3.A.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

La simulazione eseguita a corredo del SIA ha portato a concludere che, anche nelle condizioni maggiormente critiche (attività di escavazione posta al piano di campagna e trasporto del materiale estratto) il clima acustico nell'intorno delle cave non subirà particolari modifiche. Infatti, il livello di rumore ambientale generato dall'attività in studio presso i ricettori critici individuati sarà inferiore ai limiti previsti per le relative classi acustiche in cui sono stati inseriti dalle Zonizzazioni acustiche dei comuni di Gragnano Trebbiense e Gazzola.

3.A.6 VIBRAZIONI

Le attività estrattiva in progetto non prevede l'utilizzo di "Esplosivo".

3.A.7. PAESAGGIO

Le cave sono disassate rispetto i principali centri abitati del territorio comunale e risultano scarsamente visibile anche da un osservatore in transito sulle strade comunali, per altro poco trafficate, del circondario.

3.A.7.1 Inquadramento paesaggistico

Le aree oggetto di futuro intervento sono disassate rispetto i principali centri abitati del territorio comunale e risultano scarsamente visibili anche da un osservatore in transito sulle strade comunali/vicinali, per altro poco trafficate, del circondario.

La creazione di barriere lungo i confini d'intervento, utilizzando il terreno agrario di copertura, limiterà ulteriormente la percezione visiva dello scavo per gli eventuali osservatori transitanti su detta viabilità pubblica. Sarà opportuno prevedere sfalci periodici delle infestanti che in breve colonizzeranno detti rilevati al fine di non rendere disadorni i luoghi.

3.A.7.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

Il SIA ha previsto che in fase di realizzazione della recinzione venga scartata la possibilità di utilizzo di reti in PVC colorate, che, oltre a male inserirsi nel contesto paesaggistico dei luoghi, risultano poco permeabili alla fauna selvatica. È da preferirsi l'utilizzo di fili di acciaio con sostegni in legno/metallo.

3.A.8 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO)

Nell'intorno delle aree perimetrate non sono presenti agglomerati principali o minori, ma piccoli insediamenti dati dall'accorpamento di varie unità abitative di origine agricola e attualmente utilizzati principalmente a scopo residenziale. Al momento della redazione dello studio di impatto ambientale le superfici di intervento, per motivi agronomici, non erano per gran parte disponibili alla verifica circa la sussistenza di rischio archeologico in quanto risultavano coltivate. Ciò premesso preliminarmente al rilascio delle autorizzazioni all'escavazione⁴ (di cui all'art. 13 della LR 17/91) dovranno essere eseguite, alla presenza di archeologi di comprovata professionalità che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, trincee esplorative tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori. La data di inizio delle verifiche archeologiche e il nominativo della ditta archeologica incaricata di effettuarle saranno comunicate alla Soprintendenza Archeologia

⁴ per altro non contemplate nel presente procedimento

Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con congruo anticipo (10 gg), in modo da poter consentire i necessari sopralluoghi.

3.A.9 RADIAZIONI

Nell'ambito delle attività previste l'unica situazione che potrebbe generare un rischio di esposizione a N.I.R. è dovuta ad una eventuale operazione di saldatura elettrica durante riparazioni ai mezzi. In tal caso saranno forniti i previsti dispositivi di protezione contro sorgenti di R.N.I. generanti radiazioni ultraviolette. La protezione contro le radiazioni ultraviolette sarà essere effettuata mediante maschere ed occhiali per saldatura ed indumenti idonei. Il SIA ritiene che la frequenza con la quale verranno eseguite tali operazioni sia pressoché nulla.

3.A.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'attività è prevista nel periodo di riferimento diurno; i mezzi sono dotati di normali fanali di serie.

3.A.11 SALUTE PUBBLICA

3.A.11.1 Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica

Dal punto di vista insediativo l'area in questione presenta bassi valori di densità abitativa. Nelle immediate vicinanze sono presenti solo nuclei di case sparse ed il capoluogo dista dal comparto più vicino (R) oltre 250 m.

3.A.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica

Sulla base delle simulazioni effettuate, ed alleate al SIA, inerenti la diffusione in atmosfera, la ricaduta al suolo e la propagazione del rumore si evince come non sussistano particolari fattori di rischio chimico – fisici per la popolazione residente anche lungo il tracciato della viabilità utilizzata per il trasporto del materiale estratto. In merito al flusso veicolare generato dalle nuove attività non si genereranno sovrapposizioni di impatti in quanto le cave saranno aperte in tempi successivi; vista la direzione di allontanamento del materiale estratto diretto verso viabilità idraulica sono da escludersi disturbi (polveri, rumori) ai principali centri abitati del comune nonché alle case sparse presenti nella campagna in fregio all'asta del F. Trebbia.

3.A.12 IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI

Tutti gli impatti valutati nel SIA sono cumulativi delle nuove attività con quelle già insediate.

3.A.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Le principali opere di mitigazione previste dal SIA sono:

1. Realizzazione di recinzione lungo tutto il perimetro dei cantieri senza l'utilizzo di reti in PVC colorato ma con l'ausilio di ritti in ferro/legno corredati da fili in acciaio.
2. Posa in opera di idonei cartelli monitori lungo i perimetri delle cave
3. Irroramento nei periodi secchi di piste, piazzali e viabilità non pavimentata
4. Realizzazione, prima dell'inizio dell'asportazione del terreno agrario, di un fosso di guardia a monte dei terreni oggetto di escavazione al fine di evitare che acque di origine agricola possano, riversandosi nelle aree di effettivo scavo, infiltrarsi facilmente nel sottosuolo e raggiungere la falda freatica
5. Il terreno agrario non dovrà essere asportato dalle cave, né miscelato con altro materiale di scarto o sterile; nella fase finale del riassetto ed a superfici già risagomate, esso dovrà essere nuovamente disteso.
6. I cumuli di stoccaggio del terreno agrario non dovranno avere altezza superiore a 5 metri al fine di non pregiudicarne le caratteristiche fisico-biologiche
7. I materiali da utilizzarsi per il riempimento delle depressioni di risulta dallo scavo saranno esclusivamente naturali provenienti da scavi sbancamenti, cave di prestito o comunque materiali idonei ai sensi del DM 5/2/1998 e D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
8. Le operazioni di manutenzione delle macchine operatrici, con sostituzione di lubrificanti, non potranno avvenire in cava se non previo allestimento di piazzuola idoneamente impermeabilizzata e cordolata.
9. Non è consentito il lavaggio dei mezzi all'interno delle cave
10. Saranno impiegati mezzi meccanici moderni ed adeguati alle più recenti disposizioni in materia di emissioni.
11. La velocità degli autocarri adibiti al trasporto del materiale estratto lungo la pista lungo Trebbia non dovrà superare i 30 km/ora

3.A.14 MISURE DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'ex Allegato n°8 delle NTA del PIAE 2011 il SIA ha proposto un piano di monitoraggio sulle principali componenti ambientale maggiormente interessate dall'intervento in progetto (acque superficiali e sotterranee, emissioni polveri, rumore, controlli sulle infrastrutture, verde).

3.B. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

Da quanto emerso dall'analisi del quadro di riferimento Ambientale, non si evince la necessità di indicare prescrizioni oltre a quanto già previsto nel SIA così come integrato a seguito osservazioni da parte degli Enti competenti.

4. IMPATTI ED OPERE DI MITIGAZIONE

4.A. Sintesi del SIA

4.A.1. IMPATTI SULL'ATMOSFERA IN FASE

La simulazione di diffusione degli inquinanti chimici eseguita a corredo del SIA ha portato a concludere che, anche nelle condizioni maggiormente critiche (attività di escavazione posta a piano campagna contemporanea all'allontanamento del materiale estratto) l'impatto ambientale in termini di inquinanti chimici generato, con riferimento alle condizioni meteo più probabili, debba essere considerato "Modesto". Il SIA ha calcolato come dopo sette anni dal termine dell'attività estrattiva, la fissazione della CO₂ della vegetazione considerata avrà totalmente compensato l'effetto delle emissioni dei mezzi di scavo e trasporto del materiale.

4.A.2. IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Il terreno agrario verrà rimosso ed accantonato in apposite aree di stoccaggio senza essere miscelato con materiali sterili e sarà riutilizzato, negli interventi di recupero ambientale, mediante la sua ristesura sulle superfici che verranno recuperate a mezzo riempimento fino a quota campagna e saranno destinate ad ospitare le nuove piantumazioni. I mezzi per raggiungere la pista lungo Trebbia utilizzeranno tratti di pista/carraia esistenti senza prevedere ulteriore manomissione di superfici agricole per la realizzazione di infrastrutture.

4.A.3. IMPATTI SUGLI ACQUIFERI SOTTERRANEI E SUPERFICIALI

Il grado di vulnerabilità delle aree di futuro intervento è da ritenersi già oggi "Alto"; pur trattandosi di un terrazzo sopraelevato di alcuni metri sull'alveo del F. Trebbia, il tetto delle ghiaie è prossimo alla superficie topografica (mediamente 1,5m). Nello specifico, per quanto riguarda la rimozione dello strato superficiale di copertura, questo produrrà, esclusivamente durante le fasi di escavazione, un aumento dell'infiltrazione efficace e di conseguenza una diminuzione dei tempi di raggiungimento della falda da parte delle acque provenienti dalla superficie. Durante le fasi di scavo sarà quindi necessario evitare l'infiltrazione diretta, attraverso il substrato ghiaioso, di acque di ruscellamento e dilavamento del terreno agricolo circostante che potrebbero apportare in profondità elevate concentrazioni di concimi chimici

senza possibilità di denitrificazione da parte dei terreni di copertura. A tal proposito sarà opportuno evitare l'ingresso di acque di dilavamento superficiale all'interno delle aree di cava con la realizzazione di un fosso di guardia perimetrale collegato al sistema drenante superficiale come più volte sottolineato, le fasi di escavazione non andranno ad interferire con il tetto della falda freatica e quindi a modificare in alcun modo il regime idrico sotterraneo; l'impermeabilizzazione del bacino aumenterà il grado di protezione dell'acquifero. Per quanto concerne il riempimento della porzione di cava ove è previsto il recupero a piano campagna, il materiale⁵ utilizzato, che si può ragionevolmente considerare a minor permeabilità delle ghiaie asportate, garantirà un miglioramento della protezione dell'acquifero.

4.A.4. IMPATTI SU VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

Vegetazione

Come già accennato la porzione di pianura oggetto di studio è altamente banalizzata dalla pressione antropica generata dalla agricoltura intensiva.

Gli unici elementi di pregio sono rappresentati dagli allineamenti vegetazionali e siepature presenti lungo le canalizzazioni irrigue o le aree perifluviali del F. Trebbia. Per quanto riguarda le superfici oggetto di scavo vero e proprio, essendo interessate nella totalità da colture agrarie, non saranno soggette a perdita di flora in quanto già periodicamente raccolta alla fine del ciclo produttivo; si ribadisce che l'intervento non prevede l'eliminazione di elementi vegetazionali di alcun genere. Gli elementi lineari, con funzioni di collegamento ecologico, presenti lungo le rive del rio Vescovo, Marazzino, Cotrebbia, Calendasco e Gragnano saranno a loro volta tutelati in quanto gli scavi, ai sensi del DPR 128/59, si dovranno mantenere ad una distanza non inferiore a 5m.

Fauna

L'area di studio è ubicata lungo il corridoio fluviale del F. Trebbia, che costituisce una delle rotte migratorie di maggior rilievo per gli spostamenti "appenninici" della fauna. È da sottolineare che il progetto non prevede l'eliminazione di ambienti significativi dal punto di vista faunistico e gli scavi non interferiranno con areali riproduttivi o di alimentazione di particolare pregio.

Il disturbo sarà limitato al solo periodo di escavazione e sarà di modesta entità in quanto la

⁵ naturale proveniente da scavi, sbancamenti, cave di prestito o comunque materiali idonei ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche o integrazioni.

fauna censita, essendo ad elevata capacità di adattamento, potrà temporaneamente spostarsi a poche centinaia di metri in zone più tranquille e con le medesime caratteristiche ambientali. Si evidenzia che non sono previsti disboscamenti. Gli habitat naturali (allineamenti boscati ripariali esistenti) relativi ai vettori idrici consortili (rio Vescovo, Marazzino, Cotrebbia, Calendasco e Gragnano) non saranno in alcun modo alterati o manomessi. È prevedibile il temporaneo spontaneo allontanamento delle varie specie faunistiche presenti dalla zona dei lavori. Si fa comunque presente che gran parte della fauna selvatica presente risulta essere maggiormente attiva durante il crepuscolo e le ore notturne. I nuovi ambienti che verranno ricreati, rispetto alla semplificazione ecologica attuale, costituiranno una notevole compensazione al temporaneo disturbo prodotto dall'attività di scavo.

4.A 5. IMPATTI ACUSTICI

Lo studio eseguito ha permesso di concludere come l'impatto acustico generato dall'attività in progetto può ritenersi non significativo e quindi classificato come "MODESTO". Il SIA evidenzia come, trattandosi di attività che possono anche essere inquadrate fra quelle temporanee (previsto l'utilizzo di sorgenti mobili), il riferimento normativo con il quale confrontarsi sarebbe la D.G.R. Emilia Romagna n.45/2002. Tale direttiva per attività quali cantieri edili, stradali ed assimilabili, fissa un unico limite di 70 dBA in facciata al ricettore; tale limite, come evidente dai risultati dalla simulazione predittiva, sarebbe rispettato ancora più ampiamente presso ognuno dei ricettori critici considerati.

4.A.6 IMPATTI SULLE VIBRAZIONI

La tipologia delle lavorazioni e la distanza dai nuclei di case sparse presenti in un ragionevole intorno portano a concludere che l'impatto sia da ritenersi "NON RILEVANTE".

4.A.7. IMPATTI SUL PAESAGGIO

L'ubicazione particolarmente favorevole delle aree ha portato a concludere che l'impatto ambientale sull'agente fisico in oggetto sia da ritenersi "TEMPORANEO" e la sua entità "NON RILEVANTE".

4.A.8 IMPATTI SUI BENI MATERIALI

L'impatto sulle emergenze storico architettoniche è da ritenersi "NON RILEVANTE".

Dal punto di vista Archeologico l'impatto ambientale sull'agente fisico in oggetto verrà meglio determinato preliminarmente al rilascio delle autorizzazioni all'escavazione.

4.A.9 IMPATTI SULLE RADIAZIONI

L'impatto dell'agente fisico in oggetto, in riferimento anche alla bassissima frequenza con cui si può supporre saranno svolte le operazioni di saldatura, è da considerarsi "NON RILEVANTE".

4.A.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'impatto dell'agente fisico in oggetto, in riferimento anche al basso numero di mezzi utilizzato è da considerarsi "NON RILEVANTE".

4.A.11 IMPATTI SULLA SALUTE PUBBLICA

Il SIA ha valutato gli impatti potenziali a carico di questa componente quale rischio igienico ambientale derivante dalle interferenze generate dal progetto sulle altre componenti, in grado di avere ricadute sulla salute dei cittadini; conseguentemente l'impatto sulla salute pubblica difficilmente potrà assumere incidenza maggiore di quello mediamente riscontrato a carico delle singole componenti.

L'impatto sulla salute pubblica, attuando tutte le azioni di mitigazione previste dal SIA è stato valutato come "NON RILEVANTE"

4.A.12 IMPATTI CUMULATIVI IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Il SIA non ha rilevato particolari situazioni di criticità; tutti gli impatti sono stati considerati cumulativi delle attività anche attualmente in atto.

4.A.13 MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI

Il buon esito degli interventi vegetazionali previsti, risulteranno importanti misure di compensazione rispetto all'attività svolta.

4.B. Prescrizioni in merito agli Impatti ambientali

Da quanto emerso dall'analisi del capito "Impatti e mitigazioni ambientali, non si evince la necessità di indicare prescrizioni oltre a quanto già previsto nel SIA così come integrato a seguito osservazioni da parte degli Enti competenti.